REGIONE CAMPANIA

QUARTIERI DI VITA 19/20

FONDAZIONE CAMPANIA DEI FESTIVAL

DIREZIONE ARTISTICA
RUGGERO CAPPUCCIO

Regione Campania
Presidente
Vincenzo De Luca

Direttore generale per le Politiche Culturali e del Turismo
Rosanna Romano

Fondazione Campania dei Festival
Amministratore unico
Alessandro Barbano

Direzione artistica
Ruggero Cappuccio

Vincenzo De Luca
Presidente Regione Campania

Quartieri di vita, il festival di formazione e teatro sociale diretto da Ruggero Cappuccio e realizzato dalla Regione Campania con la Fondazione Campania dei Festival, rappresenta ormai una realtà consolidata nel panorama culturale del territorio.

Un baluardo di crescita civile e di partecipazione, un progetto “di vita” che la nostra amministrazione sostiene per il quarto anno consecutivo, contribuendo al prosieguo di un percorso che apre, a decine di giovani artisti e al pubblico, spazi spesso segnati dall’isolamento culturale e sociale. Tutto questo è possibile grazie alle attività di laboratorio sulle arti e il coinvolgimento di Maestri della scena italiana che scelgono Napoli e la Campania per tramandare il loro sapere.

L’arte della recitazione, della scrittura scenica, dei mestieri del palcoscenico, partendo dalle periferie e dai quartieri, dona alle nuove generazioni stimoli per processi individuali di arricchimento relazionale, di integrazione e coscienza, nonché possibiltà di formazione che possano segnare un cammino verso l’inserimento nel mondo del lavoro.

Il programma di quest’anno amplia la sua offerta aumentando il numero delle iniziative e prolungando il periodo di durata, diviso in due sezioni che avranno il loro momento di confronto con il pubblico a partire da novembre per arrivare fino a marzo 2020.

Un ringraziamento va a quanti con tenacia e impegno riescono a dare un contributo allo sviluppo del pensiero culturale e civile della nostra comunità e a promuovere con passione un’esperienza preziosa per la città e la regione tutta.

Il teatro è espressione della civiltà di un popolo. È per questo che sentiamo il dovere di sostenerne la pratica e i costi, oltre a diffonderne la conoscenza attraverso una progettualità già tracciata, e ormai radicata, tra gli obiettivi della Regione Campania.

Alessandro Barbano

Amministratore unico Fondazione Campania dei Festival

Siamo pronti, anche quest'anno, per **Quartieri di vita**. Che è, però, "vita"? «Non si tratta della vita quale la conosciamo attraverso l'aspetto esteriore dei fatti, ma del suo nucleo fragile e irrequieto, inafferrabile dalle forme». Così scriveva una delle figure più emblematiche del teatro del Novecento, Antonin Artaud. Non so di certo se davvero questo nucleo sia inafferrabile, e se il teatro riesca ad aprire la via all'«autentico spettacolo della vita», come voleva Artaud. So però che questo festival, diretto da Ruggero Cappuccio e realizzato dalla Fondazione Campania dei Festival con il sostegno della Regione Campania, muove le sue ombre e anima le sue figure con questo intento.

Il programma di quest'anno prevede due sezioni che si svolgeranno in due momenti temporali diversi: tra novembre e dicembre vogliamo proseguire l'omaggio che la Fondazione Campania dei Festival, attraverso la scorsa edizione di **Quartieri di vita** e del Napoli Teatro Festival Italia, ha dedicato alla coreografa Pina Bausch nel decennale della scomparsa. La seconda parte si svolgerà durante i mesi di febbraio e marzo e proporrà dodici appuntamenti selezionati tra le realtà del territorio che lavorano, attraverso un percorso laboratoriale, con le fasce sociali più deboli.

Gli esiti dei laboratori saranno presentati in teatri cittadini ma anche in luoghi inconsueti per il teatro, come il Carcere di Secondigliano e il Centro Giovanile Asterix di San Giovanni; in regione invece si andrà al Teatro Civico 14 di Caserta, al Magnifico Visbaal di Benevento, al Teatro Sala Pasolini di Salerno e a Palazzo Ducale Orsini di Solofra.

Il teatro è anzitutto un'arte dinamica, un modo di animare luoghi. Quando, nel corso del '900, si è provato a sfrondare l'azione drammatica di tutti gli orpelli della tradizione, di tutte le prescrizioni delle poetiche, si è visto che una cosa non poteva comunque essere eliminata: lo spazio scenico. **Quartieri di vita** è anche un modo per restituire all'uomo, alla rappresentazione della sua vita, la forza, la forma e il senso dei suoi spazi.

Ruggero Cappuccio

Direttore artistico Fondazione Campania dei Festival

L'edizione 2019-2020 di **Quartieri di vita** abbraccia un arco temporale compreso tra novembre e marzo, estendendo il suo periodo di attività per rafforzare l'azione sociale che si prefigge. Sostenuto dalla Regione Campania, che condivide con il Napoli Teatro Festival Italia la predilezione per i percorsi umani segnati dall'emarginazione, il progetto ha promosso in questi ultimi tre anni il lavoro di formazioni che operano a favore delle fasce deboli della città e di tutto il territorio regionale. Il Nuovo Teatro Sanità, il Teatro Nest di San Giovanni a Teduccio, il Civico 14 di Caserta, il Colosimo, Istituto per i ciechi di Napoli, le formazioni di Marina Rippa, Marco dell'Acqua, compagnie come Manovalanza e Punta Corsara, sono solo alcuni degli organismi che danno vita ad una pedagogia e ad un percorso di inserimento al lavoro che prova ad infrangere le solitudini delle donne vittime di violenza, dei detenuti presso i carceri minorili, degli immigrati, dei rifugiati politici, degli adolescenti a rischio.

Quartieri di vita, anche quest'anno, investe su attività di formazione e su esperienze di cultura scenica provenienti da diversi osservatori teatrali del territorio, individuando nella sezione dedicata a Pina Bausch il paradigma virtuoso di un modo di stare al mondo che partendo dal disagio può raggiungere altissime forme di poesia. Ed è la fragilità l'essenza di **Quartieri di vita**. Quella fragilità sociale ed individuale che sa inventare forme di comunicazione potenti per difendersi e condividere. Il Teatro cosiddetto ufficiale è troppo spesso soffocato dalle convenzioni. La fragilità, invece, grazie alla sua disperazione alimenta una sincerità in grado di bilanciare la forza etica e la forza estetica riunendo finalmente il godimento estetico e la verità in un equilibrio che spesso solo la liberazione dal dolore riesce a far nascere.

CALENDARIO

Dal 22 novembre 2019 al 6 gennaio 2020 – Museo Madre (NA)
ENSEMBLES
Una videoinstallazione sul TANZTHEATER WUPPERTAL
Pina Bausch Foundation

Dal 20 dicembre 2019 al 5 gennaio 2020 – Museo Madre (NA)
MINI-WORKSHOP
Marigia Maggipinto

14, 15 dicembre 2019 – Teatro San Ferdinando (NA)
ANOTHER ROUND FOR FIVE
Cristiana Morganti

14 gennaio 2020 – Palazzo du Mesnil (NA)
ESISTENZE. DRAMMATURGIE ARABE TRA DIASPORA E RIVOLUZIONE
Università degli studi di Napoli L'Orientale
Dipartimento Asia Africa e Mediterraneo

21 febbraio 2020 – Centro Giovanile Asterix (NA)
POLLICINELLA E I CANTI DE LO CARNEVALE
Gli Alberi di Canto Teatro

24 febbraio 2020 – Teatro Nuovo (NA)
QUATTRO+
Napoli Est Teatro

25 febbraio 2020 – Teatro Nuovo (NA)
BUIO/FARE TEATRO… OLTRE LO SGUARDO
Murìcena Teatro

26 febbraio 2020 – Sala Assoli (NA)
MASTROGIORGIO
Le Nuvole / Casa del Contemporaneo

27 febbraio 2020 – Sala Pasolini (SA)
"SEX_(H)UMÀN"
Derriere La Scene

28 febbraio 2020 – Teatro Civico 14 (CE)
E QUELLO PER QUESTO È UN SOGNO
Mutamenti/Teatro Civico 14

2 marzo 2020 – Sala Assoli (NA)
HYPNO-MNEMATA
Associazione Culturale IunGrabbe

3 marzo 2020 – Ridotto del Teatro Mercadante (NA)
NON C'È DIFFERENZA TRA ME E IL MONDO
Putéca Celidònia

4 marzo 2020 – Sala Assoli (NA)
GIOCO DELL'AMORE E DEL CASO
Mario Santella

5 marzo 2020 – Palazzo Ducale Orsini, Solofra (AV)
LE BELLE STAGIONI
Hypokritès Teatro Studio

6 marzo 2020 – Carcere di Secondigliano (NA)
IL PRE-GIUDICATO. UN'ODISSEA SOCIALE
Le Voci di Dentro

6 marzo 2020 – Magnifico Visbaal (BN)
PANGEA
Magnifico Visbaal Teatro

Fondazione Campania dei Festival
e **Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee**
presentano

PINA BAUSCH FOUNDATION

Ensembles

Una videoinstallazione sul TANZTHEATER WUPPERTAL PINA BAUSCH

progetto a cura di **Pina Bausch Foundation**

22 NOVEMBRE 2019 – 6 GENNAIO 2020
MUSEO MADRE (NA)

Prosegue l'attenzione che la Fondazione Campania dei Festival e la Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee dedicano all'icona della danza contemporanea Pina Bausch a dieci anni dalla sua scomparsa. Un lungo omaggio iniziato durante l'edizione 2018 di Quartieri di vita, proseguito nel Napoli Teatro Festival Italia e che giungerà a termine questo autunno.
Pina Bausch è una delle più influenti coreografe del XX secolo. Con la sua compagnia Tanztheater Wuppertal ha creato 46 performance in più di 36 anni, alcune delle quali sono ancora rappresentate in diverse città nel mondo. La Pina Bausch Foundation continua a tramandare la propria eredità alle generazioni future. Nel 2016, è stata realizzata la mostra Pina Bausch and the Tanztheater.

Ensembles, una videoinstallazione sul Tanztheater Wuppertal Pina Bausch, è un lavoro composto da videoproiezioni e musica, creato da Ismaël Dia e dallo storico collaboratore della coreografa, Matthias Burkert. La registrazione video è sempre stata una parte essenziale del processo di lavoro di Pina Bausch fin dagli inizi. Rolf Borzik, Herbert Rach, Detlef Erler, Jérôme Cassou, Grigori Chakov e altri hanno sempre ripreso il suo lavoro. Questa installazione è un viaggio attraverso il tempo, la nascita, l'evoluzione, il cambiamento, il rinnovamento – ed è per tutti un modo per scoprire il suo lavoro artistico.
Ensembles è stata creata nel 2016 ed è stata ospitata a:
Bundeskunsthalle (Bonn, Germania), 2016
Martin Gropius Bau (Berlin, Germania), 2017
Gallery Tanit (Beirut, Libano), 2017
DOX (Prague, Germania), 2019

PH WILFRIED KRÜGER

Fondazione Campania dei Festival
e **Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee**
presentano

MARIGIA MAGGIPINTO

Mini-workshop

con **Marigia Maggipinto**
con il sostegno finanziario del **Goethe-Institut di Napoli**
e del **Ministero Federale degli Affari Esteri di Berlino**

20, 27 DICEMBRE 2019 E 2, 3 GENNAIO 2020
ORE 18 E ORE 19
21, 22, 28, 29 DICEMBRE 2019 E 4, 5 GENNAIO 2020
ORE 11, ORE 12, ORE 17 E ORE 18
MUSEO MADRE (NA)

In occasione della presentazione della videoinstallazione *Ensembles,* in mostra al Museo Madre, i visitatori avranno l'opportunità di partecipare a mini-workshop condotti da Marigia Maggipinto, danzatrice del Tanztheater di Wuppertal.
«I mini-workshop – afferma la coreografa – sono aperti a tutti i visitatori del museo e offrono l'opportunità di imparare brevi estratti di coreografie della grande artista tratti da spettacoli come *Nelken* o *Kontakthof*.
La partecipazione ai mini-workshop non richiede una preparazione tecnica particolare né abilità artistiche o fisiche specifiche: tutti sono liberi di partecipare, dai bambini agli anziani alle persone diversamente abili.

Le mostre che si sono tenute a Bonn e Berlino due anni fa hanno registrato una partecipazione del pubblico entusiastica: molti visitatori continuavano a ritornare con grande gioia per ripetere gli esercizi.
I mini-workshop sono strutturati in due parti: la prima parte è incentrata su piccoli esercizi di coordinazione e riscaldamento del corpo propedeutici alla seconda parte, che invece sarà incentrata sull'apprendimento di brevi estratti di spettacoli di Pina Bausch.
Si tratta quindi di un'esperienza tridimensionale dove il visitatore, oltre ad ascoltare e guardare la videoinstallazione, ha l'opportunità di vivere un'esperienza fisica ed emotiva in prima persona».

PH GUY DELAHAYE

CRISTIANA MORGANTI

Another round for five

regia e coreografia **Cristiana Morganti**
interpreti **Maria Giovanna Delle Donne, Anna Fingerhuth, Justine Lebas, Antonio Montanile, Damiaan Veens**
collaborazione artistica **Kenji Takagi**
disegno luci **Jacopo Pantani**
assistenti di prova **Anna Wehsarg / Elena Copelli**
editing musiche **Bernd Kirchhoefer**
direttore tecnico **Simone Mancini**
produzione **il Funaro |Pistoia** con **Fondazione Campania dei Festival**
in coproduzione con **TPE - Teatro Piemonte Europa, Teatro Metastasio di Prato, Associazione Teatrale Pistoiese, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni** e **MA scène nationale - Pays de Montbéliard**
con il sostegno finanziario del **Goethe-Institut di Napoli** e del **Ministero Federale degli Affari Esteri di Berlino**
in collaborazione con **Teatro Stabile di Napoli – Teatro Nazionale**

14 DICEMBRE 2019, ORE 21.00
15 DICEMBRE 2019, ORE 18.00
TEATRO SAN FERDINANDO (NA)

So dove sono. Mi sono già persa qui.
Cristiana Morganti

Tra i temi di partenza di questa nuova creazione di Cristiana Morganti c'è il cerchio inteso come circolo vizioso, l'Ouroboros, l'antico simbolo del serpente che si mangia la coda. Situazioni che si ripetono, in cui si è intrappolati e dalle quali si tenta di fuggire o a cui si resta ancorati perché sono le uniche che conosciamo. Un cerchio che allude anche a un circolo, un club, una cerchia, struttura chiusa, un luogo a cui si appartiene o da cui si viene esclusi e in cui si consumano rituali, esibizioni televisive, gare, terapie di gruppo, scontri, discussioni e confessioni: un gioco dove realtà e finzione, conscio e inconscio, equilibrio e caos si confondono. Su una scena quasi vuota – entrano ed escono con i danzatori solo alcuni oggetti – prende forma una dimensione claustrofobica (ma non priva di ironia) in cui il tempo è scandito in maniera non lineare da flashback e anticipazioni, in un montaggio dei quadri a cui è invitato a contribuire lo spettatore e che rimanda al linguaggio cinematografico.
Sono sorte di primi piani, campi lunghi e piani sequenza quelli che qui costruisce Cristiana Morganti, come sempre a partire non da testi o musiche predefinite ma da suggestioni, proposte, ricordi del suo vissuto e di quello degli interpreti, di cui quindi emergono nitidi i caratteri. Il tentativo è quello di catturare momenti di verità per comporre una danza vitale, umana, capace di parlare a tutti.

PH CLAUDIA KEMPF

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

Esistenze. Drammaturgie arabe tra diaspora e rivoluzione

Università degli studi di Napoli
"L'Orientale"

Conferenza

Nell'ambito delle iniziative promosse congiuntamente con l'Università degli studi di Napoli L'Orientale,
il Dipartimento Asia Africa e Mediterraneo ha condotto un laboratorio di traduzione coordinato da Monica Ruocco rivolto agli studenti per approfondire le drammaturgie arabe programmate nell'ultima edizione del Napoli Teatro Festival Italia. 2019
I testi saranno presentati all'interno dell'antologia "Esistenze. Drammaturgie arabe tra diaspora e rivoluzione", primo volume della collana del laboratorio di traduzione diretta da Michele Bernardini e Monica Ruocco dedicata alla traduzione delle letterature e drammaturgie contemporanee.
La conferenza, organizzata insieme a L'Orientale, darà spazio alle voci del Teatro arabo contemporaneo disegnando una nuova narrazione dello scenario politico e culturale europeo ed internazionale.
Attraverso il punto di vista degli artisti insieme a docenti, ricercatori ed operatori culturali saranno presentati i testi di Wael Qaddour, Sara Shaarawi, Anis Hamdoun, Wihad Sulayman, Ahlam, Wael Ali, Bissane Al Charif e Christel Khodr, tutti artisti presentati per la prima volta in Italia durante il Napoli Teatro Festival Italia per la direzione artistica di Ruggero Cappuccio.
L'iniziativa è inserita nell'ambito di **Quartieri di Vita** come risultato di un progetto di formazione e di public engagement della Fondazione Campania dei Festival.

14 GENNAIO 2020
ORE 16.30
PALAZZO DU MESNIL

GLI ALBERI DI CANTO TEATRO

Pollicinella e i canti de lo carnevale

di **Mariano Bauduin**
con la **Compagnia Gli Alberi di Canto Teatro, La Corale per San Giovanni**
e i giovani del progetto **Officina Beggars'**
con la collaborazione di **Art33 - Cultural Hub**
Associazione The Beggars' Theatre - Il Teatro dei Mendicanti

21 FEBBRAIO 2020
ORE 19.00
CENTRO GIOVANILE ASTERIX (NA)

Partendo dai famosi canovacci "Casamarciano" e intessendo un progetto drammaturgico sui materiali sonori e antropologici del mito carnevalesco campano, la compagnia ha pensato ad uno spettacolo/festa. Partendo dalla figura della maschera acerrana e sviluppando tutte le sue genesi e le sue trasformazioni nel teatro di tradizione e in quello musicale colto, sono stati costruiti dei corto circuiti con gli stessi elementi musicali più specificamente tradizionali.
«Dalla Canzone di Zeza, attivata da un vero e proprio gruppo di tradizione popolare montemaranese, alle farse, e con l'innesto delle nostre rielaborazioni più contemporanee – scrive Mariano Bauduin – vorremmo tentare di continuare quel percorso che sta caratterizzando la nostra attività in periferia sugli elementi della tradizione, e che sono ancora presenti nel bagaglio mnemonico di noi stessi, analizzando come nella periferia Est, esista ancora tale bagaglio.
Lo spettacolo, frutto di laboratori sulle tradizioni popolari, si articolerà come una vera e propria festa popolare nei nostri spazi di San Giovanni a Teduccio, con il coinvolgimento degli stessi spettatori.
Il progetto è inserito nelle attività laboratoriali del "The Beggars' Theatre – Il Teatro dei Mendicanti" che svilupperà al proprio interno tutta la realizzazione, sia scenografica che di costume. Il progetto è ulteriormente sostenuto dalla "Fondazione Banco di Napoli"».

PH GIACOMO CAROSI

NAPOLI EST TEATRO

Quattro+

un progetto della **Compagnia Nest**
drammaturgia di **Giuseppe Miale Di Mauro** e **Mario Gelardi**
laboratorio e messinscena a cura di **Giuseppe Miale Di Mauro**
con i ragazzi del gruppo **#GiovaniO'Nest**
elementi scenografici **Vincenzo Leone**
disegno luci **Desideria Angeloni**
coordinamento costumi **Giovanna Napolitano**
coordinamento artistico **Francesco Di Leva, Giuseppe Gaudino**
organizzazione **Carla Borrelli** e **Valeria Zinno**
ufficio stampa e comunicazione **Valeria Aiello**
una produzione **#GiovaniO'Nest / Nest Napoli est Teatro**

24 FEBBRAIO 2020
ORE 19.00
TEATRO NUOVO (NA)

Un percorso in cui lavorare sulla metamorfosi della parola scritta in parola recitata da compiere attraverso un tema preciso: La Paura. Ai giovani ragazzi del gruppo si richiede di lavorare sul testo *Quattro* scritto da Mario Gelardi e Giuseppe Miale di Mauro, vincitore del Premio Scenario, in cui è evidente il tema centrale del percorso: La Paura, appunto.
I protagonisti del testo sono quattro, ma ognuno di loro evoca altri personaggi che nel percorso laboratoriale si cercherà di far vivere in carne e ossa, facendoli diventare altrettanti protagonisti della vicenda. Una storia che ci riguarda, quella di una ragazzina – Annalisa Durante – morta per errore in un agguato di camorra. Una storia che racconteranno i ragazzi come Annalisa per ricordare che in questa terra si può ancora essere ragazzi.
Una storia di ragazzi che hanno scelto di stare da una parte precisa. La storia di uno spazio teatrale che li accoglie e li toglie dai pericoli della strada. Quattro e + storie per una storia soltanto: la Vita!

«Abbiamo scelto di raccontare questa vicenda – scrivono Gelardi e Miale di Mauro – da quattro punti di vista diversi. Quattro personaggi che sembrano andare ognuno per la sua strada. Quattro identità, ognuna simbolo di una faccia di Napoli, di un modo di vedere la città. Quattro vite distanti fino al giorno in cui il destino decide di puntare il dito verso di loro. Ed ecco che il cerchio si stringe, e quella "guerra" che appariva distante, estranea, entra nelle loro case e sconvolge le loro vite. Quattro identità precise, raccontate attraverso un tessuto musicale, un intreccio di voci di vicoli e quartieri».

MURÌCENA TEATRO

BUIO/Fare Teatro… oltre lo sguardo

un progetto a cura di **Murìcena Teatro**
in collaborazione con **Associazione Teatro Colosimo**
conduzione laboratorio **Raffaele Parisi**
scrittura scenica a cura di **Marianita Carfora, Raffaele Parisi, Antonio Perna**
con **Michela Annunziata, Branko Andrejic, Fabian Amalfi, Giuseppe Carozza, Gaspare De Angelis, Miriam De Luca Bossa, Francesca Langella, Mario Fusco, Rosaria Fusco, Carlo Generali, Danilo Mendosa, Salvatore Merenda, Angela Perna, Giovanni Progressivo, Luca Progressivo, Giovanni Tartaglione**
costumi ed elementi scenici **Monica Costigliola**
organizzazione **Napoleone Zavatto**
coordinamento a cura di **Associazione Teatro Colosimo**
nelle persone di **Antonio Cafasso, Chiara Odierno, Emanuele Messere**

25 FEBBRAIO 2020
ORE 19.00
TEATRO NUOVO (NA)

BUIO è un ulteriore tassello di un percorso iniziato nel 2016, un laboratorio teatrale permanente intitolato *Fare Teatro… oltre lo sguardo* e rivolto a persone ipovedenti e non vedenti, nato dalla collaborazione fra Murìcena Teatro e Teatro Colosimo. Il laboratorio ha creato un gruppo di lavoro, che durante questo lasso di tempo, ha dato vita a performances, spettacoli e percorsi sensoriali. *BUIO* è una performance/spettacolo che nasce da un percorso di ricerca su alcune tematiche scelte durante le fasi di laboratorio: devozione, diversità e sogno. Una scrittura scenica collettiva che racchiude racconti di vita dei partecipanti, stralci e passi di alcuni romanzi e testi teatrali, arricchita da suoni, immagini e parole capaci di accompagnare il pubblico in un vero e proprio percorso sensoriale. Un'enorme illusione, un sogno colmo di misticismo, sacrificio e altruismo, che permetterà al pubblico di vivere con gli attori un'esperienza unica, lasciandosi immergere nel miracoloso mondo dell'invisibile.
Meneca, una giovane ragazza che sta diventando gradualmente non vedente,

si reca, tutti i giorni, da Santa Lucia per chiederle la Grazia: «*E' 'na vita che te prego, che te cerco 'a grazia, quando m'ha faje? Pecché nun me rispunne? Santa Lucia!*».
Dalla sua preghiera, misticismo, realtà e sogno si mescolano catapultando Meneca in un mondo parallelo: "il Paese dei ciechi". Qui Meneca, incontrerà diversi personaggi che l'accompagneranno in un viaggio alla ricerca della sua nuova identità.

LE NUVOLE / CASA DEL CONTEMPORANEO

Mastrogiorgio

testo e regia **Rosario Sparno**
composizione e rielaborazioni **Massimiliano Sacchi** e **Giulio Fazio**
esecuzione strumentale **Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spagnoli** diretta dal M° **Giuseppe Malloppi**
5 interpreti, attori/cantanti, da selezionarsi attraverso audizioni
coordinamento **Massimiliano Sacchi**
produzione **Le Nuvole / Casa del Contemporaneo Centro di Produzione Teatrale**

26 FEBBRAIO 2020
ORE 19.00
SALA ASSOLI (NA)

Mastrogiorgio è un progetto di laboratorio per la messinscena di un'opera buffa basata su di un testo originale scritto dal regista Rosario Sparno, con la rielaborazione musicale realizzata dai compositori Massimiliano Sacchi e Giulio Fazio, ispirato al materiale musicale tratto dalle *commedie per musica* di Giovanni Paisiello (*La Nina pazza per amore, Il Socrate immaginario, Don Chisciotte*), opere che riscossero un enorme successo europeo rinnovando i canoni del teatro dell'epoca con la loro viva inventiva e un senso drammaturgico di tipo moderno.
Il progetto prevede la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spagnoli, organico giovanile curato con passione da diversi anni dal Maestro Giuseppe Mallozzi sulla scorta dell'esperienza del metodo Abreu e ormai in grado di affrontare un repertorio di valido spessore musicale.
L'orchestra affronterà tutte le fasi della messinscena di una vera e propria Opera comica immergendosi nella costruzione di un lavoro complesso e articolato, che prevede le prove orchestrali per la preparazione dell'esecuzione e successivamente le prove con il regista e gli interpreti vocali per la messinscena teatrale, consentendo alla compagine di sperimentare una lavorazione complessa, che passa attraverso vari stadi di lavorazione: *in primis* il confronto con il repertorio della scuola napoletana settecentesca; in seconda battuta, il confronto con le esigenze di regia e di interpretazione degli attori/cantanti, rappresentando per i giovani musicisti un'esperienza di scoperta della tradizione musicale e teatrale napoletana, e di crescita personale e artistica.

PH STUDIO MASTROGIORGIO

DERRIERE LA SCENE

“sex_(H)umàn”

un progetto di **Enzo Mirone**
a cura di **Enzo Mirone** e **Gina Ferri**
drammaturgia collettiva a cura di **Enzo Mirone** e **Gina Ferri**
regia e conduzione **Enzo Mirone** e **Gina Ferri**
scenografia **Simona Fredella**
addetto stampa **Adriana Avagliano**
fotografo di scena **Emanuele Ferri**

“se_(x)es” (se[x]to ed ultimo della trilogia dell’amore) è realizzato grazie al sostegno dell’associazione **DERRIERE LA SCENE**, in collaborazione con il centro di solidarietà **LA TENDA (SA)** e la **Cooperativa Sociale Immaginaria onlus (BN)**

27 FEBBRAIO 2020
ORE 19.00
SALA PASOLINI (SA)

Interrogare il Mito per sapere *“chi”* e *“a che punto del cammino”* siamo.

“sex _(H)umàn” ha come obiettivo l’esplorazione dell’immaginario legato al mito dell’Androgino a partire dalla versione riferita da Platone nel *Simposio* ed ipotizza, in forma di scrittura scenica, un percorso di autocoscienza e autodefinizione del “sé” nella prospettiva e all’interno di un disegno tutto al femminile.

Dunque al desiderio e alla ricerca dell’intero si dà nome amore – **Platone**, *Simposio*

Il lavoro si basa, essenzialmente, sull’esplorazione delle capacità/possibilità espressive del corpo agito nello spazio e in relazione agli altri corpi, sull’utilizzo del *corpo* come *fonte* e *origine* del *desiderio* e, allo stesso tempo, come *mezzo* del *conflitto* e *luogo* del ripristino e si propone come obiettivo finale la progettazione, l’esplorazione e, infine, la codificazione della figura dell’*Androgino*.

MUTAMENTI/TEATRO CIVICO 14

E quello per questo è un sogno

un progetto **Mutamenti/Teatro Civico 14**
in collaborazione con **APS IL PICCHIO** e **UOSM 21** di Santa Maria Capua Vetere
laboratorio diretto da **Rosario Lerro**
ideazione scenica **Rosario Lerro**
con **Denise Aluzzi, Vincenzo Bellaiuto, Ilaria Delli Paoli** e i cittadini/utenti della **UOSM 21** di Santa Maria Capua Vetere
educatrice di comunità **Enza Gravante**
si ringrazia Dott. **Gaetano De Mattia, Massimo Viggiano**

28 FEBBRAIO 2020
ORE 19.00
TEATRO CIVICO 14 (CE)

E quello per questo è un sogno. Un desiderio, la volontà di andare oltre l'apparenza, di scoprire nell'altro uno sguardo diverso. Corpi, parole, occhi. Quelli dello spettatore sempre pronto a giudicare, quelli dell'altro sempre pronto a compatire. E poi i nostri, quelli dei nostri attori. Sguardi sinceri, sguardi pieni. Ma anche sguardi impigriti davanti alla tv, alla costante rappresentazione di una vita che non è per tutti. Ma che per molti è un sogno. *E quello per questo è un sogno* è una tappa di un percorso iniziato alla UOSM 21 di Santa Maria CV nel 2007. Un percorso di ricerca rivolto ai cittadini/utenti della UOSM e aperto ad attori e artisti, curiosi e amici che negli anni hanno condiviso con noi le loro emozioni. Uno strumento di integrazione, di partecipazione e di lotta allo stigma.

Ci sforziamo sempre, in un modo o nell'altro, di trovare da qualche parte quello che ci manca. Da qualche parte, in una zona qualsiasi del mondo o dello spirito, ovunque tranne là dove siamo, là dove siamo stati posti: ma è proprio là, e da nessun'altra parte, che si trova il tesoro.
Martin Buber, *Il cammino dell'uomo*

Mutamenti/Teatro Civico 14 è una compagnia teatrale per le nuove generazioni fondata nel 2005. Si occupa di produzione di spettacoli e organizzazione di eventi, svolge laboratori di formazione teatrale nelle scuole di ogni ordine e grado. Si occupa anche di cinema, producendo corti e documentari. La compagnia vive delle idee di Roberto Solofria, Ilaria Delli Paoli, Rosario Lerro, Antonio Buonocore, Luigi Imperato, Napoleone Zavatto.

ASSOCIAZIONE CULTURALE LUNGRABBE

Hypno-Mnemata

un progetto e un'installazione di **Domenico Mennillo**
e **Associazione Culturale lunGrabbe**

2 MARZO 2020
ORE 19.00
SALA ASSOLI (NA)

Hypno-Mnemata (neologismo composto dal greco "hypno", sogno e "mnemata" memoria) è la rilettura attraverso i linguaggi del teatro e dell'arte contemporanea di alcuni passi del celeberrimo volume *L'uso dei piaceri* di Michel Foucault. Nel volume, il filosofo francese reinterpreta una pratica filosofica appartenuta agli antichi greci, ovvero la compilazione quotidiana di alcuni taccuini (gli hypomnemata, sostantivo greco composto da "hypo", sopra e "mneme", memoria) utili, secondo Foucault, all'indispensabile cura del sé nella quotidiana interrelazione con la propria personalità e al tempo stesso con la propria comunità di appartenenza.
Il progetto *Hypno-Mnemata*, rilanciando le intuizioni di Foucault, mira a realizzare una scrittura della memoria (mnemata) del quotidiano, un piccolo sogno (hypno) del quotidiano, attraverso pratiche artistiche di reinvenzione e riscrittura di alcuni luoghi simbolici dell'aggregazione sociale.
I destinatari del progetto sono gli studenti delle scuole primarie, delle scuole secondarie di primo grado e di secondo grado, del Conservatorio di Musica e delle Università della città di Napoli, coinvolti attraverso brevi cicli di workshop finalizzati alla realizzazione di performance da presentare all'interno di un'installazione di arte contemporanea ideata da Domenico Mennillo, denominata per l'appunto *Hypno-Mnemata*.
Il progetto è strutturato per intervenire su un quartiere specifico della città di Napoli, città in cui l'Associazione Culturale lunGrabbe opera con tali metodologie da più di 10 anni, coinvolgendo istituzioni pubbliche e private, associazioni e comitati di quartiere.
L'installazione *Hypno-Mnemata* è incentrata sulla presentazione di una speciale collezione, ovvero la collezione di *hypomnemata* contemporanei collezionata negli anni da Domenico Mennillo, registri di lavoro dell'Ottocento e del Novecento provenienti dall'Italia e dalla Francia, ove sono annotati dati, cifre, nomi che portano ad attività ed efficienze di natura materiale del quotidiano.

CAPI ABBIGLIAMENTO ARCHIVIO J.M. RIBOT, PHOTO CHRISTINA ABDEEVA

PUTÉCA CELIDÒNIA

Non c'è differenza tra me e il mondo

con i bambini e le bambine del corso di teatro nei beni confiscati alla criminalità organizzata restituiti alla collettività e dedicati alla memoria di Lucio D'Errico, Via Montesilvano – Rione Sanità
testo **Emanuele D'Errico**
regia **Putéca Celidònia: Clara Bocchino, Marialuisa Diletta Bosso, Emanuele D'Errico, Raimonda Maraviglia, Teresa Raiano, Dario Rea, Umberto Salvato**
scenografia realizzata dai bambini e dalle bambine del Rione Sanità del corso di scenografia tenuto da **Jessica Abbate, Elena Busiello, Rosita Vallefuoco**
costumi **Giuseppe Avallone**
luci **Dario Rea, Napoleone Zavatto**
organizzazione **Napoleone Zavatto**
in collaborazione con **Opportunity Onlus**
si ringrazia **Teatro Stabile di Napoli – Teatro Nazionale**

3 MARZO 2020
ORE 19.00
RIDOTTO DEL TEATRO MERCADANTE (NA)

Non c'è differenza tra me e il mondo è il risultato del corso di teatro gratuito, per bambini e ragazzi del Rione Sanità, che Putéca Celidònia tiene in due beni confiscati alla camorra. Infatti, il testo e i dialoghi contengono spunti e idee frutto della fantasia dei bambini stessi, che durante l'anno sono emersi dal confronto e dagli esercizi.
«L'idea dello spettacolo – si legge nelle note di regia – è una metafora: attraverso la perdita e il disorientamento di un personaggio napoletano che non ricorda le proprie origini, si racconta di come Napoli molto spesso non valorizzi la propria identità e la ricchezza che la sua storia porta con sé. Come chi è costretto a partire, chi invece a restare: entrambi dimenticano la bellezza nascosta dietro le proprie origini, un viaggio all'indietro verso un ignoto conosciuto. Il viaggio, inteso come scoperta dell'io che si riconosce in tutto ciò che lo circonda, accompagna la narrazione: attraversa dubbi, naviga paure e supera gli ostacoli».
La storia racconta di come, una volta, in un tempo indefinito, un bambino non ricordava più nulla. Chi era, come si chiamava e da dove veniva lo aveva dimenticato. Completamente perso, senza sapere cosa fare, incontra un insolito compagno di viaggio con il quale intraprende la ricerca per ritrovare ogni cosa di sé. In frammenti di mondo di cui è spettatore invisibile, viene guidato dal suo compagno che pian piano lo riconduce sulle tracce del suo passato. Gli odori, i suoni, i luoghi e le anime ricomporranno la sua stessa identità.
Putéca Celidònia nasce dall'incontro tra sei ex allievi della scuola del Teatro Stabile di Napoli. Puteca è in dialetto napoletano la bottega.
La celidonia è una pianta erbacea strofinata dalle rondini sugli occhi non ancora aperti dei piccoli. Il latice caustico aprirebbe i lembi di pelle consentendo ai rondinini di vedere. Con l'unione di queste due parole nasce il loro modo di vedere il teatro: un luogo/esperienza che custodisce e rielabora tutto ciò che non è tangibile al fine di incontrarsi e riconoscersi in un processo catartico.

MARIO SANTELLA

Gioco dell'amore e del caso

tre atti di **P.C. de Marivaux**
traduzione e adattamento in due tempi di **Mario Santella**

Il laboratorio, curato da Mario Santella, avrà una durata di trenta giorni circa e si articolerà in due tempi tra di loro distinti.
Il primo momento, aperto a tutti i partecipanti, consisterà in un seminario su P. C. de Marivaux e sulla sua decisiva importanza nello sviluppo del teatro francese.
Il secondo momento invece prevede una selezione tra i vari partecipanti al seminario, selezione che porterà alla scelta di sette allievi (cinque uomini e due donne) che saranno impegnati nelle prove per l'allestimento di uno spettacolo frutto del laboratorio.

4 MARZO 2020
ORE 19.00
SALA ASSOLI (NA)

HYPOKRITÈS TEATRO STUDIO

Le belle stagioni

di **Hypokritès Teatro Studio**
laboratorio e precipitato scenico a cura di **Enzo Marangelo**
con la partecipazione del **Coro "Francesco Guarini"** dell'Istituto Comprensivo "F. Guarini"
direttore del coro e chitarrista **Nico D'Alessio**
direttore del coro e pianista **Ginevra Del Vacchio**
assistente alla regia e organizzazione **Piera De Piano**
assistenti tecnici **Raffaella De Maio** e **Massimo Caiafa**

5 MARZO 2020
ORE 19.00
PALAZZO DUCALE ORSINI, SOLOFRA (AV)

Il progetto mira ad avvicinare e a educare i bambini e gli adolescenti al mondo dell'arte, attraverso il teatro, nei molteplici linguaggi artistici che esso contiene. Da qui le belle stagioni: da una parte la bellezza di una stagione della vita, la più promettente, quella dell'infanzia e della giovinezza, che sarà chiamata a interpretare il succedersi delle stagioni climatiche rendendole così tutte affascinanti; dall'altra la bellezza dei diversi linguaggi artistici con cui si confronteranno i partecipanti. Le stagioni si vivranno attraverso un accadimento scenico che si esprimerà con la musica, con il linguaggio verbale, dalla recitazione al canto, con il linguaggio del corpo e con quello sonoro. Tutto sotto il profilo della leggerezza, l'ironia e il gioco creativo, con lo scopo di introdurre i bambini ai principi basilari del teatro: lo spazio scenico, la storia narrata dall'attore e il pubblico. Lavorare con i più piccoli è un'azione di cura nei confronti di una fascia d'età di per sé più fragile e più bisognosa di attenzione. L'arte ha il grande privilegio di saper rendere più consapevoli e aperti alla conoscenza e a una migliore capacità relazionale. Saper stare in scena, ad esempio, è apertura verso l'altro, verso la comunità rappresentata dal pubblico presente in sala.
Il progetto sarà realizzato insieme con l'Istituto Comprensivo "F. Guarini" e il suo coro delle voci bianche. Si svilupperà attraverso otto-dieci incontri laboratoriali, di creazione e allestimento di un precipitato scenico. Il periodo di riferimento va da dicembre 2019 a febbraio 2020. È aperto a bambini e adolescenti dagli 8 ai 16 anni, con particolare attenzione a chi presenta disturbi specifici di apprendimento, difficoltà relazionali e di socializzazione.

LE VOCI DI DENTRO

Il Pre-giudicato. Un'odissea sociale

da un'idea di **Luca Di Tommaso**
drammaturgia di gruppo coordinata da **Luca Di Tommaso**
conduzione scenica e regia **Luca Di Tommaso** e **Guido Primicile Carafa**
aiuto regia **Antonio Parascandolo**
brani originali e conduzione musicale **Monica Pinto**
in scena i detenuti allievi attori del laboratorio **"Le voci di dentro"**
con la partecipazione di **Francesca Murru**
musiche dal vivo **Paolo Del Vecchio, Guido Primicile Carafa, Julia Primicile Carafa**
costumi **Bernardo Angelino**
tecnico audio-luci **Marco Pinto**
un progetto di **"Le voci di dentro"** – laboratorio teatrale nel Carcere di Secondigliano di Aps P.E.R.SUD

6 MARZO 2020
ORE 11.00
CARCERE DI SECONDIGLIANO (NA)

Per informazioni sull'accesso al carcere: 081 18199179

Questo progetto nasce dalla volontà di indagare e raccontare l'odissea sociale che vive un ex detenuto che, scontata la sua pena per affiliazione camorristica, cerchi di re-integrarsi nel tessuto sociale e lavorativo. La storia de *Il Pre-giudicato. Un'odissea sociale* prosegue quella raccontata in *Io non ci casco*, precedente spettacolo del laboratorio teatrale del Carcere di Secondigliano "Le voci di dentro", guidato da Luca Di Tommaso, Monica Pinto e Guido Primicile Carafa. In entrambi gli spettacoli scritti insieme ai 25 detenuti allievi attori del laboratorio, protagonista è un ragazzo di una zona disagiata napoletana, alle prese con il clan, con la galera, con la scarcerazione e infine con il reinserimento, ma soprattutto con i conflitti – sociali, morali, personali – che questa vicenda impone a ciascuno di noi.
Ogni ex-detenuto è formalmente un pregiudicato e una volta fuori, mantiene per la società il marchio di persona sconveniente, pericolosa e indesiderata. Dopo anni passati dentro per essere stato giudicato, la vita fuori è quella di un pre-giudicato.
Attraverso interviste a detenuti, ex detenuti, poliziotti, educatori, istituzioni e personalità della società civile, è stato raccolto il materiale di base per poi farlo "reagire" con la lettura dell'*Odissea* di Omero. A partire da improvvisazioni, riscritture, canti, composizioni musicali originali, giochi fisici con oggetti simbolici, gli attori detenuti – affiancati in scena da alcuni attori e musicisti professionisti – trasfigurano la realtà fattuale in una realtà simbolica più densa di sensi vissuti e più vicina alla realtà mitico-poetica riportata da una sorta di coro greco a cui sono affidati i brandelli del poema originale.
Il napoletano verace, carnale, terrigno della strada, della cella, del passeggio, dell'ora d'aria s'accosta così alla lingua epica degli aedi greci. Un lavoro corale, ritmico, musicale, fortemente visivo, a sostegno della riscrittura mitica della realtà e della veracità carnale dei corpi-voce in scena.

MAGNIFICO VISBAAL TEATRO

Pangea

con i migranti attori dello **Sprar** di Pietrelcina e gli attori del laboratorio permanente del **Magnifico Visbaal Teatro: Muhammed Jallow, Hamza Bayo, Ismaila Bayo, Bassirou Sonko, Aziz Ndiaye Abdou, Samsideen Dibaneh, Joe Imasuen, Saikou Keita, Alda Parrella, Giusy de Rienzo, Newton Fusco, Katiuscia Romano**
scene e costumi **Magnifico Visbaal Teatro**
aiuto regia **Katiuscia Romano**
scritto e diretto da **Peppe Fonzo**

6 MARZO 2020
ORE 19.00
MAGNIFICO VISBAAL (BN)

È un racconto per immagini, un secondo movimento di un prologo andato in scena nel luglio del 2019.
«L'idea – scrive Peppe Fonzo – nasce dall'intreccio di due eventi apocalittici che da diverso tempo ormai richiamano la mia attenzione in maniera ossessiva: il fenomeno migratorio delle masse umane e il continuo accumularsi dei rifiuti plastici galleggianti nel centro del Pacifico, dovuti alle migliaia di tonnellate che ogni anno vengono rilasciate, fino a creare ormai un continente altro nuovo, sconcertante.
In maniera provocatoria e con una visione avveniristica mi chiedo: sarà questa la "terra" del futuro in cui potrà nascere una nuova specie umana? Sarà questo nuovo continente alla deriva il nuovo Eden?
Sarà questo il "nuovo continente", scarto materiale della società contemporanea a lasciare spazio a quegli scarti umani che la stessa società ripudia con ferocia ed egoismo?
Nasce così *Pangea* in mezzo al mare, alla deriva, luogo neutro in cui esseri umani e oggetti insignificanti galleggiano senza vita, fuori, lontano dalla nostra vista, scarti da dimenticare, esclusi, per ora, dalla nostra quotidianità.
Cocci di plastica, contenitori di detersivi, buste, flaconi e rifiuti galleggianti di ogni tipo, evocheranno quelle storie di vita dei migranti che si intrecceranno tra scarti e speranza, ricerche di salvezza e condanne desolanti».

Cos'è il mare per me?
È la speranza, la gioia, la morte.
Ecco cos'è il mare.
Io che lo guardo da questo continente e tu
dall'altra sponda che mi scruti,
Io ti vedo che lo osservi con gli occhi come i miei.
Ma in mezzo c'è un deserto
Di acqua, sale e plastica
Che puzza di benzina, piscio e vomito.
Li vedi quelli?
Siamo noi.
Corpi vuoti galleggianti
Il mare, per me, questo è.

Peppe Fonzo

PH MARIO TADDEO

BIGLIETTI

Another round for five € 5 euro
I biglietti sono acquistabili a partire dal 19 novembre presso la biglietteria del Teatro Mercadante (piazza Municipio 1 – Napoli) o del Teatro San Ferdinando (piazza Eduardo de Filippo, 20 – Napoli). Per info sugli orari: teatrostabilenapoli.it/informazioni-biglietteria/)

Ensembles intero € 8; ridotto € 4 (il biglietto consente di visitare tutto il museo Madre e di partecipare ai mini-workshop, previa prenotazione a partire dal 1 dicembre al numero 349 9374229). È possibile acquistare i biglietti alla biglietteria del museo Madre (via Settembrini, 79).
Il Madre è aperto dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 19.30, la domenica dalle 10.00 alle 20.00 ed è chiuso il martedì (la biglietteria chiude un'ora prima della chiusura).
Spettacoli di febbraio e marzo I biglietti hanno un costo di € 3 e sono acquistabili in tutti i luoghi di spettacolo (a partire da un'ora prima dell'inizio) oppure online sul sito fondazionecampaniadeifestival.it a partire dal 1 febbraio 2020.

INFO 081 18199179 – info@fondazionecampaniadeifestival.it

Il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto a:
Tigem – Fondazione Telethon
LAV – Dalla parte degli animali

INDIRIZZI

Carcere di Secondigliano Via Roma Verso Scampia, 350 – Napoli
Centro Giovanile Asterix Via Domenico Atripaldi, 52 – Napoli
Museo Madre Via Settembrini, 19 – Napoli
Palazzo Ducale Orsini Piazza San Michele, 5 Solofra (AV)
Palazzo du Mesnil Via Chiatamone 61/62 – Napoli
Ridotto del Mercadante Piazza Municipio, 1 – Napoli
Sala Assoli Vico Lungo Teatro Nuovo, 110 – Napoli
Teatro Civico 14 Via Francesco Petrarca, 25 – Caserta
Teatro Magnifico Visbaal Via Felice Fimbrio, 11 – Benevento
Teatro Nuovo Via Montecalvario, 16 – Napoli
Teatro Sala Pasolini Lungomare Trieste, 13 – Salerno
Teatro San Ferdinando Piazza Eduardo De Filippo, 20 – Napoli

Il focus Pina Bausch è realizzato con il sostegno finanziario del Goethe-Institut di Napoli
e del Ministero Federale degli Affari Esteri di Berlino

GOETHE INSTITUT

Ministero Federale
degli Affari Esteri

REGIONE CAMPANIA

Progetto cofinanziato dal POC Campania 2014-2020